

**SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 86 DEL 10 LUGLIO 2002**  
**SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 86 VOM 10. JULI 2002**

---

Ore 10.02

**Vorsitz: Präsident Pahl**  
**Presidenza del Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet und ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Danke. Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Sind Einwände zum Protokoll? Keine, dann gilt das Protokoll als genehmigt.

Entschuldigt haben sich für heute die Abgeordneten Benedetti, Cogo, Durnwalder (für den Nachmittag), Frick, Hosp (für zwei Stunden), Pöder, Plotegher, Laimer (für den Nachmittag).

Ich möchte nur die Gelegenheit nützen, insbesondere den Abgeordneten des Trentino die herzlichsten Grüße der Trentiner Gemeinschaften aus Brasilien zu überbringen, die ich letzte Woche besucht habe.

Wir fahren weiter mit dem **Gesetzentwurf Nr. 34:** „**Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen**“ (eingebracht vom Regionalausschuss).

Wir kommen jetzt zur Abstimmung, die wiederholt wird, des Änderungsantrages zum Änderungsantrag des Abg. Taverna, Prot. Nr. 8967/2. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Mit 6 Jastimmen und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag zum Änderungsantrag, Prot. Nr. 8967/3, den ich jetzt verlese:

Emendamento all'emendamento prot. n. 8967/3, a firma del cons. Taverna:

Il comma 1 dell'emendamento all'articolo unico a firma del Presidente della Giunta regionale è modificato così:

“1. A decorrere dal 1 febbraio 2004 sono delegate alla Provincia autonoma di Bolzano le funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria artigianato e agricoltura; di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari. A decorrere dal 1 agosto 2004 sono delegate alla Provincia autonoma di Trento le

funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria artigianato e agricoltura; di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari.

Con decorrenza 1 settembre 2004 sono trasferite alle Province autonome di Trento e di Bolzano le deleghe delle funzioni statali in materia di Catasto fondiario ed urbano e ciò ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280.”.

Änderungsantrag zum Änderungsantrag zum einzigen Artikel. Art.1 wird wie folgt abgeändert:

„1. Ab dem 1. Februar 2004 werden die Verwaltungsbefugnisse der Region Trentino-Südtirol auf den Sachgebieten Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften, Körperschaften für Bodenkredit und für Agrarkredit, Spar- und Raiffeisenkassen sowie Kreditanstalten regionalen Charakters sowie Anlegung und Führung der Grundbücher der Autonomen Provinz Bozen übertragen. Ab dem 1. August 2004 werden die Verwaltungsbefugnisse der Region Trentino-Südtirol auf den Sachgebieten Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften, Körperschaften für Bodenkredit und für Agrarkredit, Spar- und Raiffeisenkassen sowie Kreditanstalten regionalen Charakters sowie Anlegung und Führung der Grundbücher der Autonomen Provinz Trient übertragen.

Ab 1. September 2004 werden die staatlichen Befugnisse im Bereich Grundbuch- und Gebäudekataster im Sinne des Art. 1 des gesetzesvertretenden Dekretes vom 18. Mai 2001, Nr. 280 an die Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen.“.

Sind Wortmeldungen zu diesem Änderungsantrag?

Kollege Taverna, Sie haben das Wort.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Riprende il nostro percorso politico, teso ad ostacolare l'approvazione del disegno di legge n. 34. L'emendamento n. 8967/3 è il terzo emendamento che stiamo affrontando in relazione al primo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 34 e che dopo l'insuccesso dei precedenti emendamenti, protocollati al n. 8967/1 e n. 8967/2, questo risulta essere un emendamento modificativo del primo comma. Dopo che abbiamo concluso la fase dell'esame delle relative votazioni dei numerosi emendamenti soppressivi che sono stati presentati al disegno di legge n. 34 e che trovano la nostra opposizione per tutte quelle motivazioni di carattere generale, alle quali noi ci preoccupiamo di manifestare, sia per quanto riguarda gli aspetti di principio, sia per quanto riguarda gli aspetti concreti di governo e di amministrazione, relativamente alla previsione statutaria contenuta anche nel secondo statuto, che a questo riguardo prevede una serie di competenze di natura ordinamentale, che sono a baluardo ed a giustificazione della esistenza

della Regione autonoma Trentino-Alto Adige, proprio per quelle competenze che anche il secondo statuto ha ritenuto di attribuire alla Regione medesima.

Quanto abbiamo detto in lungo ed in largo, per quanto concerne la interpretazione che taluni hanno voluto far coincidere con la necessità che a quell'avverbio "normalmente" venisse in realtà attribuita dalla legislazione costituzionale, c'è una serie infinita di elaborazioni dottrinarie e giurisprudenziali che affermano come tale locuzione, che è contenuta nel vigente art. 14, ma che si rinveniva anche nel vecchio art. 18 dello statuto di autonomia, queste precise e tassative competenze andavano attribuite al governo attivo della Regione. Se noi per un attimo potessimo pensare che vi è una sorta di distinzione, anche da un punto di vista concettuale, tra il significato di competenza nel suo essere ordinamento ed il significato di competenza per quanto riguarda la gestione di governo che l'ordinamento impone e quindi volessimo considerare in maniera rafforzativa che per un attimo si potesse immaginare come questa separazione concettuale tra competenza, in quanto primaria ed esclusiva, per quanto riguarda alla gestione di governo che la competenza di ordinamento assegna alla Regione, noi verremmo a compiere una separazione che è innaturale, proprio perché una volta deciso sull'ordinamento dovremmo essere conseguenti che spetta alla Regione una competenza diretta per quanto concerne la gestione dell'ordinamento.

Quindi anche sotto questo profilo dobbiamo respingere tutte quelle ipotesi che utilizzando in maniera distorta la locuzione di norma, contenuta negli articoli 14 e 18 per quanto concerne rispettivamente il secondo e primo statuto si rafforza nella convinzione che questa operazione non può essere tollerata e di fronte a questa operazione noi sul piano politico ci opponiamo fermamente.

**PRÄSIDENT:** Danke! Sind weitere Wortmeldungen?

Der Abg. Morandini hat das Wort.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Per esprimere da subito una certa perplessità nei confronti dell'emendamento che ha sottoscritto il cons. Taverna, non senza dare il benvenuto al nostro Presidente, che oggi ricompare alla nostra attenzione, siamo lieti del suo ritorno, signor Presidente, ci sentiamo custoditi come consiglieri regionali, anche all'interno della legalità e sono certo che lei manterrà fede a questi auspici ed a garantire la legalità dell'azione del Consiglio regionale.

Presidente, dicevo che esprimo una certa perplessità che si tramuterà in un voto di astensione sull'emendamento testé illustrato, perché mi ritrovo molto perplesso di fronte ad una ipotesi che vede trasferite tout court, sia pure a decorrere dal 1° gennaio 2004, funzioni amministrative della Regione, per quanto riguarda la materia delle camere di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, oltre che la materia di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative. Ancor più perplesso mi ritrovo quando leggo nell'emendamento stesso che vengono pure trasferite, in virtù di questo emendamento, le funzioni amministrative relative alle Casse di risparmio e Casse rurali, oltre che alle aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari.

Una maggiore perplessità nasce allorché, come è previsto nel secondo periodo dell'emendamento, si prevede di trasferire le funzioni amministrative concernenti il Catasto fondiario ed urbano. Perché questa perplessità, signor Presidente e signori colleghi? Prima di tutto perché se è vero che la possibilità di delegare funzioni amministrative, prevista dallo statuto, è anche vero che lo statuto stesso recita testualmente che la Regione che esercita le proprie funzioni amministrative, delegandole normalmente alle Province o avvalendosi dei loro uffici; quindi il "normalmente" non deve significare che la delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province debba essere qualcosa di assolutamente periodico, pacifico, continuo, senza interruzioni, nel senso che il normalmente significa che di norma queste funzioni vengono delegate, ma laddove si individuano funzioni che per la loro natura hanno un respiro sovraprovinciale e mi riferisco al tema concernente il catasto fondiario ed urbano, ma potrei benissimo comprendere la materia concernente le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, evidentemente ragioni di gestione amministrativa, di economicità dei lavori, da questo punto di vista anche di buon andamento dell'amministrazione, questione questa richiamata ampiamente dall'art. 97 della Costituzione, evidentemente tutto questo milita nel senso di far sì che queste funzioni non siano amministrative, non siano trasferite dalla Regione alle Province, ma in sostanza le mantenga in capo a sé la Regione, proprio perché queste funzioni hanno una natura sovraprovinciale e decentrando le quali verrebbe meno il carattere unitario di questi istituti.

Mi riferisco a questo proposito all'istituto del catasto fondiario ed urbano, ebbene su questa specifica materia, richiamo anche il tavolare, vige nella nostra regione una disciplina diversa da tutto il resto d'Italia, una disciplina che per fortuna abbandonando eredità illuministiche si fa invece carico di una cultura di particolare sensibilità nei confronti della persona e di servizio nei confronti della stessa, per la quale in sostanza da secoli questo servizio sul catasto e sul tavolare ha espresso dei livelli davvero grandi.

A questo proposito, signor Presidente, vorrei far presente all'aula che vi è una assoluta contrarietà, espressa in un recente convegno, da parte dei notai, i quali notai hanno espresso con grande convinzione la contrarietà che la Regione trasferisca le proprie funzioni amministrative alle Province, in particolare in materia di catasto urbano e fondiario e di tavolare. Perché questo? Evidentemente perché presiede a questo tipo di loro contrarietà il fatto che questi istituti del catasto e del tavolare si sono rappresentati in questi secoli, in modo particolare in questi decenni come istituti che hanno svolto con grande positività le loro funzioni e soprattutto si sono mostrati all'altezza del compito. Faccio presente – chiudo Presidente – che rispetto a tutto il resto d'Italia vige da noi un sistema di catasto e di tavolare particolarmente prezioso e fra l'altro che spicca anche per la sua unitarietà.

Allora volerlo spaccare, delegando le funzioni amministrative alle due Province, vuol dire anche andare a cozzare contro la storia e quindi fare il danno, oltre che dell'amministrazione anche proprio di questa unitarietà che ha radici storiche, culturali e giuridiche molto lontane. Grazie.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Presidente, ricominciamo la discussione sul disegno di legge che prevede il trasferimento delle funzioni alle Province in materia di catasto e tavolare e dicevo che incominciamo oggi la discussione vera, perché fino ad ieri abbiamo parlato sugli emendamenti soppressivi. La discussione potrebbe considerarsi avviata su un canale che dovrebbe portare all'approvazione di questo disegno di legge.

E' chiaro che noi dobbiamo, ancora una volta, esprimere la nostra contrarietà a questa proposta di legge e su questo mi associo al collega Morandini, anche se le mie motivazioni saranno diverse dalle sue, per arrivare ad esprimere un forte dissenso su questo disegno di legge.

Ho già detto l'altro giorno che il trasferimento delle deleghe alle Province vuol dire sradicare un sistema che è ormai collaudato e funziona da 50 anni, non solo, ma il fatto di aver affidato la competenza alla Regione, in materia di catasto e tavolare, ha permesso di dirimere questioni che riguardavano territori amministrativi diversi da una delle due Province, cioè possibilità di intervenire sui territori della Provincia di Trento e di Bolzano ed arrivare a risolvere problemi che erano anche grossi senza alcuna difficoltà.

Oggi trasferire le competenze alle due Province vorrebbe dire rallentare o creare una serie di difficoltà nel momento in cui devi operare a cavallo delle due Province, perché molte volte ci sono situazioni che interessano i territori delle due Province e sicuramente la proposta che è stata presentata dalla Giunta non va nella direzione di migliorare il servizio ai cittadini, ma persegue un obiettivo politico che conosciamo da anni, che è quello di svuotare, di spogliare questo ente per rivendicare sempre più autonomia.

L'altro giorno, raccogliendo il sorriso e la condivisione della collega Klotz ho detto che si va sempre verso l'autodeterminazione, un'autodeterminazione che non è stata concessa dallo Stato, ma che in pratica c'è, perché si sta ormai delineando una situazione tale che vede la Provincia di Bolzano come un piccolo stato all'interno del nostro paese.

Allora è chiaro che è una posizione la nostra fortemente contraria, ma non solo, è anche critica, perché nel momento che si cerca di voler separare queste competenze, nello stesso tempo gli esponenti politici di spicco fanno continuamente richiami agli esponenti politici della Provincia di Trento perché non facciano una scelta, perché non ne facciano un'altra e mi riferisco al richiamo di Brugger ad Andreotti: "caro Andreotti, tu devi stare in quest'area". Insomma vogliono comandare anche in casa trentina, questa è la verità.

Poi quel modo confidenziale che viene usato attraverso le dichiarazioni sulla stampa di dire: "con Lorenzo abbiamo anche lavorato bene", non so se la definizione è Provincia autonoma di Trento, oppure è Provincia autonoma di Lorenzo. Non è una questione che si deve risolvere in famiglia e che ha il sapore della famiglia siciliana di una volta, è una questione che va risolta a livello istituzionale, cercando di far sì che la popolazione sia partecipe a queste scelte importanti.

Allora mi dà fastidio questo continuo richiamo ai nomi delle figure istituzionali, usiamo i termini appropriati e poi se si deve andare in cantina a mangiare speck e bere un bicchiere di vino, allora si può dire che con il Lorenzo

di Trento abbiamo avuto un buon rapporto, ma non certo si può usare quando si fanno considerazioni di tipo istituzionale e che sono considerazioni che riguardano argomenti molto importanti e che riguardano l'intera comunità.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Urzi.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Tornare a parlare del merito del disegno di legge, delle proposte emendative, appare questo stato di cose piuttosto paradossale e devo dire che in un certo qual modo mi imbarazza pure, perché con un'efficace espressione, già ieri qualche collega ha definito questo Consiglio come un treno che viaggia lungo dei binari a folle velocità e senza macchinista. Credo che anche la giornata di oggi dimostri come ci sia la volontà di creare ulteriori motivi di incertezza politica, in relazione al quadro generale in cui si inserisce la Regione, per quanto attiene la sua dignità, ma per quanto soprattutto attiene il ruolo che le spetterebbe.

E' paradossale riprendere oggi, sapendo che comunque non arriveremo in alcuna stazione, un dibattito sul disegno di legge deleghe, mentre l'ordine del giorno contempla una serie di altri punti di notevole spessore, di notevole interesse ed alcuni di questi molto attesi dall'opinione pubblica e da categorie di cittadini, nonché da un numero significativo di sindaci della nostra regione, quando l'ordine del giorno contempla una serie di altri punti che meriterebbero di essere affrontati in Consiglio.

Abbiamo una serie di adempimenti di carattere amministrativo che ci spettano, sono considerabili urgenti, abbiamo una serie di proposte di legge che restituiscono alla Regione quella sua funzione di organo legiferante, che vorremmo potesse essere restituita con tutta la forza morale che ci spinge a considerarla come esigenza prioritaria, invece siamo qua a discutere di emendamenti, di commi di una legge che nella sostanza è una legge senza vie d'uscite se non si trovano intese di carattere politico, che servono a sgombrare il campo da una serie di dubbi ed equivoci che si sono via, via andati stratificando uno sull'altro.

Signor Presidente, credo che nel corso della giornata si dovrà arrivare ad un punto di svolta, si dovrà riprendere quei fili di quel confronto che è stato faticosamente avviato ieri, ma che non ha portato ad una svolta, quella svolta che era sicuramente attesa. Dovrà essere riallacciato il filo di un dibattito fra maggioranza e minoranza, sulla base di un rispetto reciproco delle posizioni, che impone la definizione di una procedura, quale procedura vogliamo seguire da qui in avanti in Consiglio per affrontare le tematiche che il Consiglio sarebbe chiamato ad affrontare.

Cosa vogliamo fare della legge sui comuni, soprattutto alla luce ed in virtù di ciò che è accaduto ieri, che ha rappresentato uno stimolo importante a riaprire la riflessione su questo tema, cosa che non si faceva ormai da troppo tempo. Cosa vogliamo fare sul progetto delle deleghe di competenze dalla Regione alle Province? Cosa vogliamo fare su altri progetti di legge che languono nell'ordine del giorno del Consiglio ed anche nelle commissioni legislative? Credo che vada riaperto un confronto globale e totale su tutta queste serie di questioni che sono aperte, ma che hanno il dovere di essere

risolte nel rispetto della dignità di questa istituzione, che oggi sta vivendo sicuramente il punto più basso della sua credibilità in termini storici.

Non ho alcuna intenzione di farmi riprendere da lei per il tempo scaduto e quindi la ringrazio, signor Presidente e concludo.

**PRÄSIDENT:** Grazie. La parola al cons. Valduga.

**VALDUGA:** Grazie Presidente. Nonostante la risalita del fiume Adige di 170 sindaci, che chiedono che da parte del Consiglio regionale ci sia attenzione nei confronti del governo dei loro comuni, nonostante che il Presidente della Giunta regionale Andreotti abbia definito la giornata di ieri come una giornata di assoluto rilievo storico, oggi ci ritroviamo a ragionare ancora attorno alle deleghe ed allora a me nascono alcune riflessioni, che mi pare di poter consegnare nei brevi minuti che mi sono concessi dal regolamento.

La prima riflessione è diretta al Presidente della Giunta regionale. Se non vuole continuamente fare la parte del Presidente marionetta e del Presidente prigioniero, proprio perché ha un trascorso che è diverso rispetto agli altri consiglieri presenti in questo consesso e cioè quello di essere stato il Presidente dei trentini, non può con assoluta serenità e tranquillità dimenticare ciò che è avvenuto ieri e quindi deve avere uno scatto d'orgoglio che lo porti ad imporre alla sua maggioranza la necessità di discutere prima di tutto la legge 15 e poi le deleghe, anche se questo gli dovesse costare una crisi.

Questo è l'unico modo, caro Presidente, per poter rappresentare ai trentini che hai la capacità di guidarli ancora e che il 2003 ti può vedere protagonista nella dimensione che tutti auspichiamo, ma che assolutamente non ti può vedere protagonista se continui ad essere passivo e prigioniero di chi non vuole il bene della tua gente. Allora mi aspetto dal Presidente questo scatto di orgoglio.

Capisco poi che il disegno di legge n. 15 ha all'interno alcuni nodi sui quali ci sarà da discutere, però ci può essere la disponibilità – comunque il sottoscritto la garantisce per quello che riguarda il proprio gruppo – ad accettare le posizioni altrui e comunque ad arrivare in aula e lasciare che vinca la maggioranza, senza un ostruzionismo preconcepito.

Credo che in questo modo da una parte il Presidente Andreotti onorerebbe quella che deve essere la figura del Presidente, cioè il buon padre di famiglia che si interessa che gli abitanti della propria casa possano vivere nella casa con le regole che sono le più accorte per una vita serena, quindi mettere i comuni nella condizione di non avere i conflitti di competenza, mettere i comuni nella condizione di equilibrare il potere del sindaco con il potere dei consigli, mettere i comuni nella condizione di non avere problemi per quanto riguarda i segretari comunali, mettere i comuni nella condizione di poter definire l'indennità dei sindaci entro parametri molto chiari e precisi e con la possibilità di minori diatribe sul territorio, anche se penso che ogni sindaco dovrebbe avere il coraggio di presentarsi alla propria comunità e dire il perché la propria indennità deve essere di un certo tipo, piuttosto che di un altro.

Otterrebbe, se così facesse, finalmente la capacità di muoversi con quella libertà ed autonomia che sono necessarie in un Presidente, perché

altrimenti se questo non avviene e purtroppo ho molti dubbi che possa avvenire, allora dovremmo confermare uno stato di sudditanza che va pagato fino in fondo, ivi compreso la perdita di credibilità nei confronti dei trentini.

**PRÄSIDENT:** Il prossimo è il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPP:** Grazie Presidente. Cari colleghi, anche questa mattina ricomincia il teatrino di via Crispi, teatrino che interessa a pochi, perché gli spalti rimangono tristemente vuoti, ma evidentemente il popolo ha cose più serie da fare, che non quelle che in questo momento abbiamo da fare noi.

Gli emendamenti del collega Taverna, che non hanno alcun significato pratico di proporre nulla, come in questo caso specifico sufficientemente eclatante, perché vorrei sapere come potrebbero le Casse rurali e le Casse di risparmio o comunque le aziende di credito di carattere regionale strutturarsi per impianti e tenuta dei libri fondiari,

Siamo costretti, il collega Taverna ed il sottoscritto, a raggiungere il paradosso propositivo che forse è meno paradossale, benché enormemente paradossale, della discussione che in questo momento stiamo facendo. Capisco che da parte della maggioranza ci sia un tentativo di cercare una via d'uscita, un tentativo di portare a casa qualcosa, un tentativo di trattare determinati argomenti per giungere finalmente a dimostrare che questa Regione è comunque in grado di fare delle leggi.

Mi rivolgo al collega Denicolò, mi rivolgo al Presidente della Giunta Andreotti, mi rivolgo al Presidente del Consiglio Pahl, mi rivolgo all'ufficio di Presidenza ed a qualche assessore, perché ritengo che si debba cercare in altri ambiti una via d'uscita, sicuramente continuare con questo teatro è una cosa che squalifica questa istituzione, ma che ci vede costretti a farlo, perché non abbiamo alternative, se non quella di essere partecipi di questa messa in scena, per cercare di costringere qualcuno che dovrebbe essere più in grado di noi nel portare a casa determinate proposte politiche, ad attivare altri tavoli, ad attivare qualsiasi situazione che possa arrivare a definire o non definire determinate posizioni.

Sicuramente qui se stiamo a discutere questi miliardi di emendamenti non abbiamo alcuna chance di risolvere nulla. Allora seguiamo su questa strada, continuiamo a far parte attiva di questo teatro, con una certezza però, che anche nel teatro la minoranza sta facendo il suo ruolo, che è quello di bloccare una legge così com'è; la minoranza sta svolgendo le sue funzioni fino in fondo, che è quello di costringere la maggioranza a più miti consigli, è la maggioranza che sta sbagliando in pieno, è la maggioranza che vede un fuoco incrociato di questo tipo da parte della minoranza.

Penso che il tavolo delle trattative non deve essere quest'aula, parteciperemo tranquillamente a questo teatro nella certezza che noi stiamo facendo il nostro dovere. Se qualcuno ritiene di riuscire ad uscire da questa logica e ad arrivare a qualcosa in quest'aula, secondo me sbaglia in pieno. Comunque siamo disposti a capire ed a comprendere, forse anche a giustificare le azioni di chi potrebbe dare una scossa a questo tavolo. Grazie.



**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Minniti.

**MINNITI:** Grazie Presidente. Avrete notato che in passato ho cercato di evitare di intervenire nei vari dibattiti che si sono susseguiti, nemmeno nei momenti in cui era più acceso lo scontro con la precedente Giunta, quella presieduta dalla collega Cogo, perché ho sempre ritenuto che fosse più opportuno nei confronti dell'aula che i membri dell'Ufficio di Presidenza rimanessero un pochino al di sopra delle parti. In questo senso era una mia convinzione personalissima, non so quanto corretta o meno, ma credo che questo fosse un impegno che avevo voluto assumere con me stesso.

Dopo i fatti che sono accaduti in questi giorni, soprattutto dopo le riunioni che si sono susseguite ieri, mi sono sentito talmente indignato dal comportamento della SVP che ho ritenuto fosse mio dovere intervenire in questo dibattito e lo farò anche in seguito su altri emendamenti, perché è talmente profonda questa indignazione che ritengo debba essere motivo, da parte mia, di esplicitare quelle che sono delle convinzioni politiche su come stanno procedendo i lavori in questo senso.

Ieri si è affondata per l'ennesima volta la possibilità di un confronto su un tema importante, quale era anche la legge dei comuni e l'indignazione che è cresciuta in me in queste ore è stata dettata dal fatto che ieri mattina in quest'aula, così come hanno sottolineato altri colleghi, si era preso un solenne impegno, affinché si affrontasse e si resolvesse quella legge, affinché si riuscisse ad andare incontro alle esigenze dei comuni trentini e altoatesini. Un impegno solenne che era stato preso in quest'aula davanti ai rappresentanti dei comuni trentini ed altoatesini, davanti anche ai presidenti dei due consorzi dei comuni, ma un impegno solenne che è stato disconosciuto non appena quella riunione è finita, è stato disconosciuto rigettando la proposta di Alleanza Nazionale e di altre forze politiche di opposizione, di interrompere la discussione su questo disegno di legge sulle deleghe per aprire un dibattito sulla legge sui comuni. Non solo, è stata respinta anche l'ipotesi di aprire un cosiddetto "tavolo delle trattative" per quanto riguarda la legge sui comuni, alla stessa maniera in cui era stato aperto quel tavolo di trattative per quanto riguarda la legge sulle deleghe.

Ieri nella riunione dei capigruppo si è assistito ad una retromarcia politica sulla materia e questo non può che lasciare il segno anche in chi è profondamente convinto che quest'aula debba essere il luogo per un confronto sereno, serio e corretto. E' ovvio che noi auspichiamo che nella giornata odierna qualcuno possa tornare sui propri passi, ma soprattutto ci si possa confrontare, si possa trovare un punto d'incontro affinché si finisca questa situazione che certo non fa onore a questa istituzione, si riesca a sospendere la legge sulle deleghe, per tornare a quell'accordo del giugno scorso, si possa creare un confronto sulla legge sui comuni, in modo da portare quella legge in aula nella maniera più adeguata possibile, votare quella legge per tornare poi con la legge sulle deleghe.

L'invito che faccio è di rivedere le posizioni, di parlarci e di creare le condizioni affinché si possa in qualche maniera parlare della legge sui comuni, sospendendo questa sulle deleghe.

**PRÄSIDENT:** La parola al cons. Holzmann.

**HOLZMANN:** Grazie, signor Presidente. Dopo 14 anni di permanenza in questo Consiglio, di Regione ne ho sentito parlare in più di un'occasione e soprattutto si è parlato del futuro ruolo della Regione, peraltro in maniera molto sommaria delle forze politiche hanno presentato un progetto compiuto di riassetto della Regione in quanto tale e si è andati avanti per inerzia, pensando soprattutto ad arricchire le Province autonome delle competenze che erano rimaste in capo alla Regione. Ora se dal punto di vista funzionale poco cambierà, come abbiamo già detto in altre occasioni, nel senso che la gestione di alcune competenze certamente non migliorerà, ma nemmeno peggiorerà e quindi sostanzialmente avremo una amministrazione neutra rispetto al fatto che la competenza venga trasferita alla Provincia, ci saranno dei problemi di personale, perché non tutto il personale sarà disponibile a transitare nei ruoli della Provincia, quindi la Regione si troverà con personale in esubero, la Provincia dovrà assumere personale in più e quindi ci saranno certamente dei disagi e dei disguidi, però per l'utenza, sostanzialmente, il passaggio di una competenza, previo trasferimento da un ente ad un altro, non cambierà assolutamente nulla.

Proprio per questa ragione non comprendiamo a fondo questa pervicacia nella maggioranza nel perseguire un intento, che dal punto di vista pratico non creerà benefici a nessuno. Dall'altra noi criticiamo il fatto che nonostante questo passaggio non comporterà assolutamente nulla, se non qualche disagio e qualche costo aggiuntivo, non ci sia stato uno sforzo in eguale misura per tentare di capire che cosa si dovrà fare di questa Regione e soprattutto noi abbiamo sempre sostenuto la tesi che il partito di maggioranza relativa in questo Consiglio, cioè la SVP, in passato non ha mai fatto mistero di ritenere la Regione una istituzione superata ed in passato aveva chiesto addirittura la sua soppressione.

Ora noi prendiamo atto che questa impostazione è stata modificata e oggi nemmeno la SVP parla più di soppressione della Regione, qualche volta si trova in buona compagnia e qualche volta anche noi ci associamo al giudizio di inutilità di una Regione con le caratteristiche attuali. Se già oggi tutti noi, in maniera del tutto trasversale, ci lamentiamo del fatto che venire qua spesso può essere considerato una perdita di tempo ed evidentemente non riconosciamo nella Regione una istituzione dotata di competenze tali da poter giustificare anche il fatto di essere qui, è chiaro che se tutti noi siamo d'accordo su questo e penso che lo siamo, dovremo fare uno sforzo per cercare di immaginare che cosa fare di questa istituzione, posto che nessuna forza politica parla più di soppressione della Regione, ma semmai di ridefinizione del suo ruolo, però in maniera superficiale.

Quindi la riflessione che noi oggi facciamo si basa su questi punti cardine. Da un lato il trasferimento di competenze dalla Regione alla Provincia non porterà alcun miglioramento per il cittadino, semmai ci sarà un aggravamento, anche se piccolo, dei disagi per il personale; dall'altro non consentirà alla Regione di esercitare un ruolo che è giusto avesse, perché se questo ruolo venisse messo in discussione con le attuali competenze, figuriamoci un domani quando queste competenze non ci saranno più. Mi

chiedo allora, da parte delle forze di maggioranza, quali sono i progetti di rilancio dell'istituto regionale, cosa pensate di farne, quale disegno avete in mente, se ne avete uno credo che questo sia il momento per illustrarcelo.

Noi dubitiamo che questo disegno ci sia e che in realtà ci sia stato soltanto un appiattimento da parte delle forze di maggioranza, rispetto alle tesi del partito di raccolta dell'Alto Adige.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Holzmann. La parola al cons. Plotegher. Ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Credo che se ci fosse stato bisogno di una controprova per dare l'impressione anche all'esterno del punto di quasi non ritorno, cui è arrivata l'istituzione soprattutto nell'immaginario collettivo, la manifestazione dei sindaci ieri è stata sufficiente e non voglio andare a ricercare chi l'abbia promossa o meno, ma l'interrogativo va posto, a chi giova la manifestazione di ieri dei sindaci che sono venuti qui a manifestare, peraltro anche motivi di preoccupazione, di dissenso, di aspirazione di una legge che deve essere perfezionata.

Al punto in cui siamo arrivati penso che ben difficilmente, a meno che si esca da quest'aula e si cerchi di trovare un accordo credibile e responsabile, ben difficilmente procedendo nei lavori d'aula in questo modo ci arriveremo. Esiste un inestricabile groviglio di situazioni che vanno prontamente rimosse, per evitare che anche se finora l'opinione pubblica ha seguito distrattamente gli avvenimenti del Consiglio regionale, anche a livello di opinione pubblica si cominci a dare un giudizio che non può essere che negativo di quello che avviene qui dentro.

Allora non posso altroché ribadire quanto ripetutamente dichiarato dai rappresentanti di Alleanza Nazionale e cioè che bisogna uscire di qui, bisogna rimeditare determinate proposte, bisogna arrivare a concepire e portare avanti un disegno più possibile unitario ed in questo senso invito il Presidente Carlo Andreotti di cercare di portare fuori di qui questa discussione, che minaccia l'immagine di noi tutti e vedere di porre rimedio a proposte legislative, tipo l'ultima proposta per le deleghe che sono il risultato del trionfo del cavillo anche di tecnica legislativa, che non di proposte legislative serie e ben articolate, credibili che non lascino spazio per contenziosi che sarebbero micidiali e basterebbe citare il settore del personale per dire che anche se si arriverà ad approvare determinate proposte, come quelle portate in quest'aula, ci saranno grossi problemi di contenzioso da risolvere.

Noi siamo convinti che non si può andare avanti, mantenendo in un'aula di lievitazione, di incertezza, di confusione disegni di legge come quello sui comuni, la proposta sulle deleghe, l'assestamento di bilancio, che peraltro rappresenta motivo di premessa per la soluzione di qualsiasi altra proposta, non si può lasciare nel limbo del confusionismo più assoluto questi disegni di legge, senza che questo non comporti ricadute assolutamente negative su tutto.

Il mio invito è particolarmente rivolto al Presidente della Giunta Andreotti, che intervenga decisamente e duramente perché questa pagliacciata abbia momentaneamente termine e che si torni qua dentro a discutere qualcosa di serio e responsabile e che possa dare qualche speranza e qualche fiducia,

sia in una soluzione responsabile dell'istituto Regione, sia oggi nel momento attuale che dia la possibilità di pensare che questo consenso è ancora in grado di proporre un iter di discussione, sufficiente a garantire la credibilità dell'istituzione e la possibilità di arrivare a qualche risultato.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Plotegher. La parola al cons. Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

**LO SCIUTO:** Grazie Presidente. Lei ricorderà che nella sessione di giugno ci siamo lasciati con un impegno che era stato assunto da tutti e che comportava l'accelerazione, nella discussione, degli emendamenti soppressivi e tutto questo lo abbiamo fatto, perché nella sessione di luglio si sarebbe dovuto discutere soltanto dell'assestamento di bilancio, per rinviare a settembre la discussione sulle deleghe, in modo tale che vi fosse anche un lasso di tempo sufficiente per trovare posizioni immediate che consentissero il rapido proseguimento dei lavori e la rapida approvazione della relativa legge.

Questo era l'accordo che ha indotto l'opposizione in quella circostanza ad accelerare la discussione sugli emendamenti soppressivi e che dall'altra parte richiedeva poi un rispetto di questo accordo da parte della maggioranza, perché l'opposizione lo aveva già rispettato, consentendo una rapida discussione sugli emendamenti soppressivi, quindi la nostra parte, il nostro rispetto dell'accordo c'era già stato in anticipo. Si attendeva la prova, il rispetto dello stesso accordo da parte della maggioranza, che questa sessione di luglio iniziasse con la discussione pura e semplice dell'assestamento di bilancio, non ancora delle deleghe.

Quindi una violazione patente degli accordi, il "pacta servanda sunt" non esiste, la maggioranza ritiene di poter fare in questo modo, naturalmente noi dobbiamo prenderne atto, perché la prossima volta non possiamo essere noi a rispettare anticipatamente gli accordi fatti, in attesa poi di vedere se la maggioranza riterrà oppure no di rispettare gli stessi accordi.

Questo è un modo assurdo di procedere e nello stesso tempo svilisce la serietà dell'assemblea stessa e pregiudica la possibilità di ulteriori accordi per il futuro. Perché questa violazione di accordi? Sembra sia stato per vendetta, perché la maggioranza aveva la pretesa che in commissione l'opposizione si sostituisse ai disertori della maggioranza che non hanno partecipato ai lavori della commissione stessa e quindi non hanno consentito di raggiungere il numero legale, quindi la pretesa era che l'opposizione li sostituisse. Questa è una pretesa inaccettabile e che certamente non onora né la Giunta, né la maggioranza nel suo insieme in questo modo di procedere.

Non c'era altro scopo, non c'era altro obiettivo, ce lo ha detto ieri sera alla riunione dei capigruppo lo stesso Presidente Andreotti, quando ci propose di non venire qui oggi a discutere di queste cose, di recuperare il cosiddetto spirito dell'accordo di giugno, non venire qui oggi a discutere di deleghe e di rivederci domani, secondo l'ordine dei lavori già fissato ed eventualmente venerdì 19 per concludere con l'assestamento di bilancio. Quindi lo stesso Presidente Andreotti ci dice che l'accordo è stato violato da parte della maggioranza, non perché ci fosse un'esigenza di discutere sulle

deleghe, ma evidentemente per punire l'opposizione che non aveva voluto sostituire i membri della maggioranza che non hanno partecipato a quei lavori.

Noi abbiamo detto sì alla proposta di Andreotti, salvo che era necessario, alla luce di quanto è accaduto ieri, signor Presidente del Consiglio lei non c'era, ma qui c'erano 170 sindaci, i quali hanno chiesto a gran voce di avere strumenti per poter gestire i comuni, perché il disegno di legge n. 15 ha questa finalità, mettere in condizione i sindaci di fare il loro lavoro. Ebbene c'è stata una passerella, tutti coloro che hanno potuto prendere la parola, tranne la SVP, tranne il collega Denicolò, si sono impegnati a fare presto, dopo di che quando sono andati via i sindaci invece di vedere in che modo si poteva rispondere positivamente a questa esigenza, peraltro condivisa da tutti gli oratori, invece di discutere di questo si è passato nel dimenticatoio tutto il resto.

Ieri ci siamo permessi di dire al Presidente Andreotti, di fronte alla sua proposta di non venire oggi qui a lavorare, perché non utilizziamo la giornata di oggi per discutere su questo disegno di legge, una discussione per vedere quali sono ancora i punti di attrito, considerando che era già stata sfrondata di alcune questioni controverse e quindi avremo potuto utilizzare la giornata di oggi, signor Presidente, per vedere quali erano ancora gli elementi di attrito e mettere in calendario una data per poter approvare il disegno di legge n. 15 e dare una risposta coerente a quanto era stato detto ai sindaci stessi.

**PRÄSIDENT:** Grazie, cons. Lo Sciuto. La parola al cons. Cominotti, ne ha facoltà.

**COMINOTTI:** Grazie Presidente. Sembra un film già visto, ritorniamo praticamente a ricominciare daccapo quello che avevamo sospeso nella sessione di giugno, ma soprattutto quello che si era tentato pazientemente di costruire e di creare come raccordo tra una possibile soluzione sul disegno di legge n. 34.

Torniamo all'inizio, perché si continua a volere questo, è un po' l'accusa precisa a questa maggioranza, penalizzare il disegno di legge n. 15. Qui sembra che più che parlare di deleghe, dove si poteva arrivare a trovare una possibile via d'uscita, si vuole continuare a procrastinare quella che può essere la trattazione del disegno di legge n. 15.

E' inutile che ieri abbiamo promesso, abbiamo cercato di concordare con i sindaci una possibile soluzione per quanto riguardava il disegno di legge che a loro stava a cuore, questo disegno di legge è stato barattato all'inizio per costruire questa maggioranza, che ha avuto il torto di voler sacrificare quelli che sono gli enti sotto la Provincia e sotto la Regione a scapito della delega di funzioni amministrative alle Province autonome. Qui siamo passati veramente ad un accordo di maggioranza, dove soprattutto il Partito Autonomista ha di punto in bianco penalizzato quelle che sono le entità più vicine ai cittadini, cioè i comuni, a scapito di quella che era la maggioranza nell'ambito della Giunta regionale.

Qui dobbiamo ritornare indietro, è solamente una motivazione che non trova supporto nei fatti, quella di essere ritornati a parlare di deleghe. Ero presente in commissione e la commissione si è trovata a dover decidere

sull'ammissibilità di due emendamenti, l'ha fatto in modo libero, dopo di che un emendamento è stato approvato ed il secondo è stato respinto, ma non era questo il problema, il problema è di ordine politico. Non si può pretendere che nell'ambito di una commissione, quando arriva il primo provvedimento politico, non dimentichiamo che questa Giunta ha portato avanti, per volere del Consiglio e di alcuni consiglieri della maggioranza, un bilancio preventivo di tipo tecnico. Ora in fase di assestamento possiamo considerare il vero bilancio politico di questa Giunta, ebbene in quell'occasione questa Giunta non aveva la maggioranza in commissione e non si è nemmeno preoccupata di dare al primo atto politico della propria gestione il numero sufficiente per poter esaminare questo provvedimento.

Allora non si può accusare la minoranza, nell'ambito della commissione, di non aver garantito il numero legale, il numero legale lo abbiamo garantito molte volte sulle leggi ordinarie, sulle leggi normali, non certo su un atto politico di tale portata. Quindi non si può dire che per colpa delle opposizioni è mancato l'accordo, le opposizioni sono disponibili a discutere su quello che era l'ordine del giorno, su quello che era l'impegno assunto in giugno, siamo disposti a portarlo avanti, ma questo non vuol dire che nell'attesa di arrivare ad un accordo per quanto riguarda le deleghe e tutto il resto deve essere accordato e concordato.

Noi facciamo il nostro lavoro che è quello di opposizione nell'ambito del Consiglio a livello generale e per quanto riguarda il disegno di legge n. 34 ci eravamo impegnati a trovare la possibilità di un accordo, soprattutto la possibilità di un incontro.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Cominotti. Weitere Wortmeldungen sind keine. Dann stimmen wir ab. ...Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Zur Klärung: Es geht um den Änderungsantrag des Abg. Taverna, Prot. Nr. 8967/3.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	44
Neinstimmen:	3
Weiße Stimmzettel:	11

Damit ist der Antrag angenommen.  
Bitte, Abg. Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Volevo richiederle la possibilità di una sospensione dei lavori del Consiglio per un'ora, fino alle ore 12.30, per una riunione delle minoranze che propongo in questa sede, dopo brevi contatti avuti con i colleghi in fase di votazione. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ich habe auch eine andere Anfrage hier. Ich würde sagen, nachdem sich auch das Präsidium kurz beraten muss, schließen wir für den Vormittag die Sitzung und setzen sie um 15.00 Uhr fort.

Die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 11.31)

(ore 15.10)

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder eröffnet.

Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)

(*Sekretär*): (*ruft die Namen auf*)

**PRÄSIDENT:** Wir haben heute den Änderungsantrag Prot. Nr. 8967/3 mit großer Mehrheit genehmigt. Nachdem gemäß Geschäftsordnung Anträge nicht zur Abstimmung gebracht werden können, wenn sie im Widerspruch stehen zu einem bereits genehmigten Antrag, so bedeutet das, dass die anderen Änderungsanträge, die im Widerspruch zum bereits genehmigten stehen, nicht behandelbar sind, d.h. sie verfallen.

Nach dieser Logik, die in der Geschäftsordnung genau vorgegeben ist, dass man nicht im Widerspruch zu etwas bereits Genehmigtem beschließen kann, verfallen damit alle Änderungsanträge, die zu diesem Absatz 1 noch vorliegen. Wir haben sie durchgesehen und sie stehen alle in irgendeiner Weise in Widerspruch - meistens geht es nur um das Datum - und sind somit nicht mehr behandelbar, weil eben der Antrag bereits genehmigt ist. Inzwischen sind bis zum Absatz 2-bis einige Änderungsanträge eingebracht worden, aber diese können wir im Augenblick nicht behandeln, weil wir sie erst übersetzen lassen müssen und dann vorlegen. Sonst sind sie einsprachig. Außerdem - nachdem sie erst vor fünf Minuten völlig legal mit den Unterschriften gekommen sind - sind wir nicht in der Lage, sie jetzt in fünf Minuten zu übersetzen und zu verteilen. Somit können wir mit dem Absatz 2 bis nicht weiterfahren, sondern müssen das suspendieren. Das kann der Präsident entscheiden. Wir müssen also den Punkt 2-bis aussetzen, bis wir technisch die Übersetzungen gemacht haben.

Wir können somit mit dem Absatz 4 weiterfahren. Damit ist aus meiner Sicht die Sache geklärt.

Jetzt kommen die Wortmeldungen.

Das Wort hat der Abg. Denicolò.

**DENICOLO':** Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich ergreife das Wort zum Fortgang der Arbeiten, und ich ersuche um etwas Aufmerksamkeit.

Der Regionalrat hat den Absatz 1 verabschiedet, der eine Grundsatzverabschiedung ist und damit die Grundrichtung des Gesetzesentwurfes beschlossen hat. Von diesem beschlossenen Grundsatz her ist alles, was nachher kommt, diesem Grundsatz entsprechend auch nur

tecnicamente umzuschreiben, d.h. im Absatz 1 wurden zwei unterschiedliche Termine für die Durchführung beschlossen. Das heißt, der gesamte Gesetzentwurf ist auf diese zwei Termine umzuschreiben: mit 1. Februar für die Provinz Bozen, mit 1. August für die Provinz Trient und mit 1. September usw. für beide Provinzen. Alle Daten, die in den nachfolgenden, noch ausstehenden Absätzen vorhanden sind, müssen bezogen auf diese Absätze festgelegt werden. Ich ersuche das Präsidium, dies entsprechend zu berücksichtigen, d.h. also, es wird einen Gesetzesentwurf geben im Fortlaufen, der jeweils die Durchführung dieser beschlossenen Delegierungen in zwei Zeitabläufen vorsieht, einen Zeitablauf für die Provinz Bozen und einen für die Provinz Trient. So ist es im Absatz 1 festgelegt, und diese Festlegung muss von Amts wegen bis zur Abstimmung durchgezogen werden. Ich ersuche dem entsprechend Rechnung zu tragen.

**PRÄSIDENT:** Cons. Divina, ne ha facultà.

**DIVINA:** Lei Presidente ha saltato a piè pari dal comma 1 al comma 4 e mi permetta di ricordargli dove sta il motivo per cui ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Esaurita la votazione sul comma 1, approvato un emendamento sostitutivo, tutto ciò che era di emendativo al comma 1 è pacifico che decade, così si è chiusa la mattinata dei lavori. Prima della ripresa il sottoscritto ha consegnato al Segretario generale un plico di emendamenti che toccano l'introduzione dell'art. 1-bis, tecnicamente l'introduzione di un articolo bis va legata come articolo aggiuntivo all'articolo al quale si riferisce. Per cui gli emendamenti presentati prima dell'inizio della tornata pomeridiana, all'art. 1, che è vero che era votato, ma introduttivi di un articolo 1-bis non possono non essere considerati.

Dopo di che, Presidente, tenga presente che gli emendamenti presentati non vanno a mettere in discussione ciò che è approvato, perché sarebbero tutti da respingere, ma specificano cosa accade se entro tempi certi non vengono attuate le deleghe e questo me lo consente che è un emendamento aggiuntivo che è possibile da apportare, nessuno tocca l'efficacia dell'uno che è stato approvato, ma se entro tempi certi non vengono attuate le deleghe, può un emendamento come quelli che ho introdotto prevedere delle sanzioni con degli effetti diversi. Per cui noi salviamo tutto ciò che è stato fatto, Presidente lei non può dire che non posso presentare l'1-bis ad un articolo 1 prima ancora che la discussione avvenga, se mi consente tecnicamente sono emendamenti apportati che non toccano l'efficacia dell'art. 1 e che debbono essere discussi successivamente all'1 in quanto tecnica legislativa vuole che si chiamino 1-bis, 1-ter e seguenti.

**PRÄSIDENT:** Cons. Giovanazzi ne ha facultà.

**GIOVANAZZI:** Non posso che riconoscermi nelle dichiarazioni del primo firmatario di gran parte degli emendamenti, cons. Divina, perché giustamente sono emendamenti integrativi all'articolo 1, cioè vanno ad integrare l'art. 1 nella sostanza, diventando pure 1-bis, ma sono comunque integrativi. Poi non vedo



come si possa saltare a piè pari tre commi senza discuterli e passare dal comma 1 al comma 4.

Presidente, propongo che si proceda alla traduzione dei primi emendamenti, così quelli si possono discutere, nel frattempo si farà la traduzione degli altri. Per evitare di passare al comma 4, Segretario generale, propongo che si comincino a tradurre i primi emendamenti e si discuta su quelli che sono stati presentati e poi discuteremo gli altri. Giustamente il collega Divina ha detto che non vanno assolutamente a toccare quelle date stabilite con l'approvazione di quell'emendamento che prevedono il febbraio o l'agosto per il trasferimento delle deleghe, ma vanno a prevedere un'altra serie di questioni che si armonizzano tranquillamente con l'emendamento approvato.

Propongo come svolgimento dei lavori di prevedere la traduzione dei primi emendamenti, in modo che nel corso della discussione si dia la possibilità alle traduttrici di tradurre anche gli altri.

**PRÄSIDENT:** Cons. Urzì, ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Vorrei fare appello alla sua saggezza, perché venga rispettata una prassi, semplicemente questo e allora la prassi deve essere rispettata in questi termini, si passa all'esame di un articolo successivo solo laddove esista una dichiarata volontà unanime da parte di un consesso, che sia la commissione legislativa, il collega Denicolò ha un'abitudine a questo riguardo, sia che si tratti di Consiglio regionale, nel senso che un disegno di legge ha una sua omogeneità sicuramente, ma ha anche una sua costruzione logica, si parte dall'uno e si arriva al dieci, non si parte dal dieci e si arriva all'uno, quindi si procede nella trattazione di articolo per articolo. Quindi ora si procede nella trattazione del 2-bis ed apriamo la parentesi legata all'uno bis, comunque dall'uno al dieci e non viceversa.

Quindi è impossibile, allo stato attuale, passare alla discussione del quattro, perché va completata la discussione dei commi fra il 4 e l'uno. E' sempre accaduto così nelle commissioni legislative, è sempre accaduto così in Consiglio regionale e la prassi deve essere rispettata, perché ciò corrisponde anche al dettato del regolamento, su cui parlerà più nel dettaglio il collega Taverna.

Secondariamente prassi vuole ed è abitudine consolidata che non vorremmo potesse essere messa in discussione quest'oggi, per questo mi appello alla sua saggezza, prassi consolidata vuole che gli emendamenti presentati siano tradotti, distribuiti all'aula e su di essi avvenga ciò che si ritiene debba avvenire: la discussione, la votazione, il ritiro, la valutazione del Presidente ai sensi di regolamento, ma, signor Presidente, non so nemmeno quali emendamenti sono stati presentati e mi si dice non sono dichiarati ammissibili. Io voglio prenderne visione, voglio averne una copia, voglio sapere che numero di protocollo hanno, voglio sapere qual è la traduzione in lingua tedesca, i colleghi di lingua tedesca la pretendono questa traduzione per sapere cosa lei dichiara eventualmente inammissibile, credo che ciò appartenga ad una prassi consolidata, signor Presidente, quindi gli emendamenti vanno tradotti, poi verranno prese le misure che si riterranno più opportune.

Quindi attendo che ora vengano depositati, a mia conoscenza, gli emendamenti 1-bis, gli emendamenti 2-bis li conosco perché li abbiamo presentati noi come gruppo e con il consenso di altri colleghi, ma vorrei che fossero a disposizione dei colleghi, che si discutesse 1-bis, 2-bis, che si prendessero le decisioni necessarie sull'1-bis e sul 2-bis per poi passare al 4.

Credo che questo corrisponda ad una prassi ormai consolidata, signor Presidente e so che lei è persona troppo seria per non ritenere prassi, consuetudini, regolamenti vincolanti per il suo giudizio e per la sua azione.

Sono convinto che anche in questa circostanza, dopo aver approfondito velocemente la materia, magari con una breve sospensione, se sarà necessario, lei saprà adeguarsi a quei principi che ho richiamato.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Taverna.

**TAVERNA:** Presidente, il mio intervento è sul regolamento ed in questo modo avrò la possibilità di spiegare all'aula, all'Ufficio di Presidenza ed al Presidente quali sono le procedure che si devono osservare al riguardo ed è difficile far fronte agli articoli 62 e 63 del regolamento d'aula. L'art. 62 disciplina il diritto alla proposta di emendamenti, l'art. 63 disciplina come gli emendamenti devono essere presentati. Signor Presidente la prego di prestare attenzione, il regolamento stabilisce un diritto-dovere che è proprio dei consiglieri, diritto-dovere di presentare proposte, di presentare emendamenti, di presentare subemendamenti. Questo diritto è regolamentato per quanto concerne i tempi e se sono osservati i tempi non c'è alcun gravame per quanto riguarda la presentazione degli emendamenti; se i tempi stabiliti dal regolamento non sono osservati, competono ai presentatori degli emendamenti o dei subemendamenti alcuni gravami, questi gravami si riferiscono al numero delle firme che devono essere a sottoscrizione dell'emendamento, pena la non ammissibilità degli emendamenti medesimi.

Signor Presidente, sta di fatto che gli emendamenti sono stati regolarmente presentati, gli emendamenti devono essere messi in discussione, così come prevede il regolamento e addirittura l'art. 66 prevede che devono essere messi in votazione ed a questo riguardo vi è una ulteriore discriminante, per quanto concerne il requisito che debbono avere gli emendamenti, vale a dire se gli emendamenti o subemendamenti sono sostitutivi, modificativi o aggiuntivi. Va da sé allora che non è possibile, a questo riguardo, non ottemperare al combinato disposto degli articoli 62, 63 e 66, pena la nullità della procedura legislativa, perché non è possibile passare ai successivi articoli, se nel frattempo non sono posti in discussione nella sequenza naturale e temporale degli emendamenti che sono al riguardo stabiliti.

Signor Presidente, per concludere il mio intervento chiedo formalmente che ci sia la sospensione dei lavori, per consentire la traduzione dei primi emendamenti che sono stati presentati, onde consentire che la procedura legislativa sia osservata alla luce delle disposizioni regolamentari, nella salvaguardia dei diritti e dei doveri che ciascun consigliere ha nel disposto degli articoli 62, 63 e 66 del regolamento interno.

**PRÄSIDENT:** Cons. Seppi ne ha facoltà.

**SEPP:** Grazie Presidente, lei è molto gentile. Capisco anche che se questa gentilezza che lei dimostra in ogni occasione fosse trasferibile ed è trasferita già agli operatori e tutti coloro che operano all'interno del Consiglio regionale come impiegati e come collaboratori, ebbene la gentilezza non basterebbe per tradurre in maniera immediata tutti gli emendamenti presentati dopo il comma 1.

Allora i casi prospettati evidentemente sono due: o discutiamo del comma 4, oppure si sospendono i lavori in attesa della traduzione. Penso però che ci sia un problema, siccome quelli presentati dal collega Divina e da me in questo momento hanno un filo logico, ritengo sia abbastanza illogico procedere con il comma 4 fino a quando non sono discussi gli emendamenti che prevedono aggiunte al comma 1 e che evidentemente gentilezza non basta, perché qui la gentilezza va bene, il possibile pure, ma i miracoli giustamente sono riservati ancora al Padre Eterno, ma non ai nostri collaboratori.

Chiederei quindi, signor Presidente, di porre i colleghi di madrelingua tedesca nella condizione di avere una capacità interpretativa di quelle che sono le proposte della minoranza e di sospendere i lavori quel tanto che basta per tradurre tutti gli emendamenti. Signor Presidente, non è assolutamente pensabile che si possa discutere del comma 4 quando non si è ancora finito di discutere del comma 1, che se in qualche modo è stato emendato è collegato a tutti quegli che sono i commi previsti negli emendamenti testé presentati.

Per cui la pregherei di avere questa accortezza, questa sensibilità, che non so quanto possa essere definita regolamentare, ma se non lo è a livello regolamentare lo sarà sicuramente a livello di logica e di comprensione della migliore possibilità di conduzione dei lavori in quest'aula, chiedo ufficialmente che siano tradotti gli emendamenti presentati, che siano consegnati ai colleghi e che solo sulla base di questo tipo di lavoro si possa procedere oltre, non saltando al comma 4 o comunque se si vuole saltare al comma 4 ritengo questa sia una decisione da porre ai voti, perché non è possibile non seguire la logica della giusta sequenza delle proposte portate in quest'aula dalle minoranze. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Ich habe jetzt die Einwände von allen Seiten gehört. Das Reglement sieht kein Hindernis vor, dass der Absatz 4 jetzt behandelt wird. Es gibt auch keine konsolidierte Praxis, die das Gegenteil besagt. Aber ich möchte diese Entscheidung dem Präsidium überlassen. Ich höre nur noch vorher den Vizepräsidenten Willeit.

**WILLEIT:** Ho seguito con attenzione le osservazioni del capogruppo della SVP, cons. Denicolò, che ha asserito giustamente che in mattinata abbiamo preso una decisione di fondo, abbiamo deliberato con esattezza ciò che un domani deve passare dalla Regione alle Province e quando queste competenze devono passare. Concordo con lui che si tratta di una decisione di fondo e concordo anche che i termini vanno rivisti negli altri commi, che occorre coordinare il resto della legge con la decisione presa, però aggiungo che non si tratta soltanto di adeguare la legge per quanto riguarda i nuovi termini, la legge va adeguata anche nell'altra parte che contrasta con quanto noi abbiamo deliberato. L'ulteriore legge prevede il passaggio di altre competenze, che non

sono comprese in questo, in quanto deliberato e quelle vanno stralciate, sono contrarie a quanto deliberato. Dunque l'adeguamento non si deve fermare ai termini, ma anche alla sostanza delle altre competenze previste come trasferimento alle Province.

Consiglio pertanto anch'io un rinvio e la riscrittura della legge e forse vi è anche il tempo di parlare fra maggioranza e minoranza, per arrivare prima o poi alla conclusione.

**PRÄSIDENT:** Abg. Urzì, wenn Sie einverstanden sind, möchte ich zuerst kurz das Präsidium für eine Viertelstunde einberufen, wobei es um die Frage der Fortsetzung der Arbeiten geht und je nachdem, wie diese Entscheidung ausfällt, stimmen wir über Ihren Vorschlag ab oder auch nicht.

Riprendiamo alle quattro.

*(ore 15.43)*

*(ore 15.52)*

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist wieder eröffnet. Das Präsidium hat sich über die Angelegenheit beraten, und wir sind zum Schluss gekommen – nach Abwägung der Stellungnahmen der Fraktionssprecher bzw. der Abgeordneten – und angesichts der Tatsache, dass derzeit 130 Abänderungsanträge vorliegen, von denen viele erst übersetzt werden müssen, durchgesehen werden müssen, inwieweit Vereinbarkeit gegeben ist oder nicht und nachdem diese Arbeit nicht in einer oder zwei Stunden zu schaffen ist, hat das Präsidium entschieden, für heute die Sitzung aufzuheben und morgen mit der Tagesordnung fortzufahren, so wie einberufen worden ist. Damit entfallen auch die Anträge des Kollegen Urzì.

Ich danke Ihnen für Ihre Anwesenheit und Ihre Geduld. Wir sehen uns morgen wieder.

Die Sitzung ist geschlossen.

*(ore 15.53)*



## INDICE

## INHALTSANGABE

### **DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

### **GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	2-18
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	3
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	5-16
<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	6-14-17
<b>VALDUGA Guglielmo</b> (IL CENTRO)	"	7
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	8-19
<b>MINNITI Mauro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	9
<b>HOLZMANN Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	10
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11
<b>LO SCIUTO Antonino</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	12
<b>COMINOTTI Giovanni</b> (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	13
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	15
<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	16
<b>WILLEIT Carlo</b> (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	19

